



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 48 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale

*Effetti delle guerre  
sul patrimonio  
culturale  
dei territori*



<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
 <b>Effetti delle guerre sul patrimonio culturale dei territori</b>	
<u>Alfonso Andria Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra</u>	<b>10</b>
<u>Pietro Graziani I beni culturali tra due fuochi</u>	<b>14</b>
<u>Cosimo Risi Il fardello del conflitto sulle idee</u>	<b>18</b>
<u>Roberto Nadalin Conservazione vs distruzione nella Fotografia</u>	<b>22</b>
<u>Corrado Bonfanti La storia insegna, ma l'uomo non impara</u>	<b>28</b>
<u>Giuseppe Di Vietri Distruzione del patrimonio culturale ucraino ed esclusione della Russia dall'UNESCO: un'ipotesi percorribile?</u>	<b>34</b>
<u>Renata Finocchiaro Il Patrimonio Mondiale in Pericolo: il ruolo della Lista UNESCO per i beni minacciati dai conflitti</u>	<b>42</b>
<u>Luciano Monti, Caterina D'Ubaldi, Camilla Pieroni, Lorenzo Sagnimeni L'Arte in guerra: dalla Donna in Oro di Klimt ai capolavori trafugati del Getty Museum</u>	<b>54</b>
<u>Vincenzo Pascale Guerre e Monumenti</u>	<b>60</b>
<u>Piero Pierotti Il Campo Santo di Pisa. 1944-2019</u>	<b>62</b>
<u>Marie-Paule Roudil La protection du patrimoine culturel en cas de conflits armés</u>	<b>70</b>
<u>Daniela Tisi, Angelica Piras Il carattere della <i>politeía</i> ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria</u>	<b>82</b>
<u>Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto</u>	<b>84</b>
<u>Sergio Valentini Guerra alla Cultura: Distruzioni, Predazioni e Restituzioni</u>	<b>92</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 14 maggio)	<b>98</b>
Primo Protocollo alla Convenzione de L'Aja 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (14 maggio 1954)	<b>112</b>
Secondo protocollo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (26 marzo 1999)	<b>116</b>
<b>Appendice</b>	
Raccomandazioni Ravello Lab 2021	<b>1</b>



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:



ISSN 2280-9376

# Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra



*Alfonso Andria*

**P**rima la pandemia e, mentre il 'Long Covid' imperversa non solo nei singoli ma permane anche metaforicamente nella società, e gli esiti si rivelano nell'alterazione dell'equilibrio del corpo sociale, un nuovo turbamento da oltre cento giorni attraversa i nostri pensieri: l'aggressione armata della Federazione russa all'Ucraina.

«Territori della Cultura» torna ad occuparsene, aggiungendo la sua flebile voce alle tante che si sono levate in Italia, in Europa e nel mondo e che tuttavia non sono riuscite a far strada alla ragionevolezza.

Intendiamo qui affrontare monotematicamente il problema della distruzione del patrimonio culturale e abbiamo perciò sollecitato anche qualche contributo esterno. Ringrazio particolarmente l'Ambasciatore Cosimo Risi, che nella sua lunga e luminosa carriera diplomatica ha ricoperto ruoli di alta responsabilità e perciò è detentore di un bagaglio di esperienze e di competenze che tutt'oggi continua autorevolmente ad alimentare.

Questo n. 48 – che segna dodici anni di vita del nostro periodico online – si avvale come sempre del contributo prestigioso di autorevoli personalità che compongono gli organi del Centro: il Comitato Scientifico e il Consiglio di Amministrazione.

Già nell'editoriale precedente (marzo 2022) avevo evidenziato lo sgomento che pervade la pubblica opinione internazionale di fronte allo sterminio di massa, perché tale è, e folle e inconsulto! Dopo il genocidio nazista sarebbe stato verosimile presumere che mai più si sarebbero riprodotte situazioni analoghe ai nostri giorni. Ma così non è stato! Quando si tratta di vite umane, di soldati, di combattenti civili, ma anche di bambini innocenti ai quali si nega il futuro, di anziani inermi si sa che non c'è niente di più sacro e di più inestimabile. E perciò il

quotidiano susseguirsi di crimini contro l'Umanità, anche nell'ultimo periodo, non può e non deve produrre assuefazione o peggio ancora rassegnazione.

C'è poi un altro tema ed è quello che ci occupa in questo numero di TdC: la consapevole predeterminata distruzione del patrimonio culturale, che peraltro è una costante di tante guerre e non solo di quelle della prima metà del secolo scorso, ma anche di conflitti più recenti e semmai anche geograficamente più circoscritti. Ricordiamo i fatti ac-

*Kharkiv. Facoltà di Sociologia  
dell'Università di Karazin.*





caduti solo qualche anno fa a Palmira (Siria) culminati nella macabra esecuzione dell'Archeologo Khaled al-Asaad da parte di un'organizzazione islamica di stampo jihadista e nella parziale devastazione del sito, già allora iscritto da tempo nella Lista UNESCO del Patrimonio dell'Umanità.

In Ucraina, fin dai primi giorni dell'offensiva russa, gli attacchi con bombardamenti, lanci di missili sofisticati, stanno radendo al suolo gli edificati per civili abitazioni mentre gli abitanti, terrorizzati, riparano nei rifugi sotterranei. Molti di loro sanno che poi non troveranno più i beni, per modesti che siano, accumulati nel tempo per le proprie famiglie con fatica e sacrificio. Ma la violenza devastatrice colpisce anche – deliberatamente, lo ripeto – tanta parte del patrimonio culturale che non rappresenta soltanto il passato e sul quale il popolo ucraino avrebbe potuto fondare l'economia e lo sviluppo nel presente e le premesse per affrontare il futuro. È la radice identitaria di un popolo che s'intende cancellare perché dentro quei monumenti, quei beni culturali materiali vi è anche la storia, vi sono le usanze, i costumi, le relazioni umane, e dunque un insieme di sentimenti e di valori che rappresentano il suo patrimonio immateriale. Quel complesso di elementi intangibili, anche nello stravolgimento più radicale della normale e civile convivenza, viene azzerato e tuttavia è talmente resistente da non poter essere cancellato dalla memoria e dal cuore delle persone.

Certo non è la stessa cosa, ma ciascuno, sebbene mutilato da tanta bestialità, continuerà a custodire quel bagaglio dentro di sé e con esso porterà negli occhi le immagini delle chiese, dei monumenti dei musei, dei luoghi storici che la guerra ha distrutto!



L'Italia pronta a ricostruire il Teatro di #Mariupol. Approvata dal Consiglio dei Ministri la mia proposta di offrire all'#Ucraina mezzi e risorse per riedificarlo appena sarà possibile. I teatri di ogni paese appartengono a tutta l'umanità. #WorldHeritage



5:39 PM - 17 mar 2022

*Il teatro di Mariupol distrutto dalle bombe e il tweet del Ministro della Cultura Dario Franceschini con l'impegno alla ricostruzione.*



**La giovane poetessa ucraina Lyudmila Legostaeva è l'autrice di questi versi che ben esprimono la paura del popolo ucraino.**

Protagonista di questa poesia contro la guerra è il "viburnum", una specie di pianta fiorita nella famiglia *Adoxaceae*, nativo in Europa, Nord-Africa e Asia centrale, diventata uno dei simboli dell'Ucraina: le sue bacche simboleggiano la casa e la terra natale, il sangue e le radici familiari.

Viburnum ha scritto lettere dall'Ucraina  
Alle bianche betulle russe,  
E caddero grosse gocce rosse  
O sangue, o lacrime.  
Ha scritto: "Portate via i vostri ragazzi,  
Che gli ospiti non fossero stati invitati,  
Perché gli estranei muoiono in qualcun altro?  
I combattimenti qui sono terribili.  
Hai sfacciatamente mentito sul fatto che i ragazzi  
stanno "vagando",  
Furono gettati nella gola della guerra ..  
La guerra non è addestramento... qui uccidono  
davvero,  
Questi sono i tuoi fratelli e figli.  
Verrà insegnato loro a sparare alle persone  
con un cannone,  
Insidioso dare l'ordine.  
I figli dovrebbero nascere per questo?  
Per fermare il loro tempo qui?  
Metti croci al collo dei ragazzi,  
Ora prendono di mira le persone  
Uno di questi è sia la lingua che la fede  
Per il bene di idee bizzarre.  
Alcuni non torneranno mai a casa,  
I campi sono pieni di tombe,  
I vivi sono storpi, il loro destino è bizzarro,  
Uccelli senza ali."  
Viburnum ha scritto lettere e inviato  
Con stormi di sangue nero...



Intorno al viburno bruciava e bruciava,  
E le ceneri sono volate a terra.  
Anche se gli scatti di "Gradiv" hanno spaventato  
il viburno  
E i fuochi si chiusero in un anello,  
Ha scritto, urlando a morte  
Ed era una vera combattente...  
costole rotte, tempie tagliate,  
Tutti i rami sono danneggiati,  
E caddero gocce di rosso e di sale,  
Le candele bruciavano come una chiesa.  
Perché tutta questa terra non è bagnata  
di rugiada,  
E sangue umano senza limiti,  
Non era dolcemente scaldata dal sole,  
E le ceneri dopo l'incendio...  
Viburnum ha scritto lettere dall'Ucraina  
In diverse parti del mondo:  
"Non dormire, aiuto. Ci sparano alle spalle  
E voglio distruggere al Cremlino ... "  
È difficile accettare guerre e perdite,  
Il popolo prese questa croce e la portò...  
E ci inchineremmo alla terra di quel viburno,  
Manca una lettera scritta,  
Per la sua sincerità, coscienza non corrotta,  
Che anche nel fuoco non bruci...  
E lascia che la coscienza dorma ancora nel paese  
delle betulle,  
Ma presto tutto il boschetto sarà rumoroso!